

con parole per aspettare il ritorno di Nolot; poichè le truppe stanziate nel lazzeretto soffrivano e s'ammutinavano. Il vostro silenzio ha finito per farmi credere che voi non approviate il mio progetto. Essendomi impossibile il tener viva più oltre la loro speranza, fui costretto, perchè non si sbandassero, ad acconsentire che si accomodassero colla Signoria; e ciò, proprio dieci giorni prima dell'arrivo di Nolot, il quale ci ha finalmente portata la vostra risposta. *Che se dessa fosse giunta in tempo, l'impresa a quest'ora sarebbe già bella e compiuta, e Venezia in nostro potere.* Perchè Vostra Eccellenza sia convinta della facilità di quanto io proponeva, gliene invio il progetto. Vedrassi se il colpo meditato era illusorio. Se Dio mi dà vita e mi concede la grazia di non essere scoperto, io mi riprometto di raccogliere ancora la mia gente e di venire a capo del mio disegno. Per me ed i miei compagni non dimando altra ricompensa che il bottino. Quanto ho offerto, lo torno un'altra volta a promettere, a meno che non ci giunga l'ordine di tosto imbarcarci; il perchè, rimando Nolot alla Vostra Eccellenza. Egli le esporrà lo stato delle cose: Ella, quindi, sceglierà quel partito che le parrà migliore ». —

Per far più presto, il Daru nega l'autenticità di questa lettera; poichè, egli dice, se il duca d'Ossuna ed il marchese di Bedmar avessero cospirato per la ruina di Venezia, non è verosimile che avessero tenuto per intermediario della loro corrispondenza un *avventuriero*, uno *straniero*, un *corsaro*; e più non si ricorda d'aver ammesso egli stesso come cotesto corsaro ed avventuriero godesse tutta la simpatia e la confidenza, non